

Il gioco scoperto del Premier Renzi

di ARTURO DIACONALE

Alla fine degli anni Ottanta, quando si aprì la polemica sul "doppio incarico" di Ciriaco De Mita, la questione riguardava la conflittualità e l'incompatibilità tra il ruolo di segretario della Democrazia Cristiana e quello di Presidente del Consiglio. Oggi che si riapre la polemica sul "doppio incarico" di Matteo Renzi, la questione di conflittualità e di incompatibilità viene posta tra il ruolo di segretario del Partito Democratico e quello di Premier.

La differenza tra il "doppio ruolo" di allora e quello di adesso non è solo lessicale. Negli anni Ottanta a nessuno sarebbe mai saltato in testa di scambiare il Presidente del Consiglio per un Premier. Chi lo avesse fatto sarebbe stato accusato di non conoscere i fondamenti del sistema politico italiano fondato sulla "centralità" del Parlamento e sul ruolo di primus inter pares del Presidente del Consiglio. E di non considerare che considerare il Presidente del Consiglio un Premier significava ipotizzare un passaggio da democrazia parlamentare a premierato che forse era nei propositi dell'allora segretario del Psi, Bettino Craxi, ma che l'intera sinistra...

Continua a pagina 2

Scala e Giubileo tra tensione e psicosi

La preoccupazione per il rischio di attentati domina la prima della "Giovanna d'arco" e la vigilia dell'apertura dell'evento giubilare. L'auspicio è che la legittima paura non diventi un'inutile apprensione collettiva



Marine Le Pen avanza nelle urne

di CRISTOFARO SOLA

La Francia ha parlato e ha detto: "destra". Benché fossero solo elezioni regionali, due francesi su tre hanno votato all'opposizione dell'attuale inquilino socialista dell'Eliseo. Nei ballottaggi di domenica prossima vi sarà la resa dei conti tra i neogollisti, capitanati da un affannato Nicolas Sarkozy, e il Front Na-

tional del Giano-bifronte del duo Le Pen, Marine e Marion.

Tuttavia, leggere questo confronto servendosi degli schemi italiani è sbagliato. Non esiste una destra moderata che si contrappone a una forza radicale. È forse moderato Sarkozy con le sue ricette di politica securitaria?

Continua a pagina 2

Detenuti italiani all'estero: i "prigionieri del silenzio"

di DIMITRI BUFFA

Il recente caso del diplomatico italiano nelle Filippine, Daniele Bosio, liberato dopo false accuse di abuso di minori derivate da assurde pretese inquisitorie di una operatrice di Ong locali oltre un anno fa,

riporta alla luce il caso dei reietti italiani all'estero. I detenuti di cui ci vergogniamo e che la Farnesina abbandona a se stessi. Peraltro come di fatto è successo anche con i marò.

Li chiamano i "prigionieri del..."

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

Il gioco scoperto del Premier Renzi

...italiana, in tutte le sue diverse articolazioni, valutava carico di pericolosissime suggestioni di stampo autoritario.

Oggi, invece, con Renzi a Palazzo Chigi e con le riforme del Senato e dell'Italicum in atto, il ruolo di Presidente del Consiglio è stato di fatto (ma non di diritto) trasformato nel ruolo di Premier. E quando si parla di "doppio incarico" non si fa più riferimento alla conflittualità ed alla incompatibilità tra il "primus inter pares" del governo ed il segretario di un partito, ma tra il Premier che punta a stabilire un rapporto diretto e plebiscitario con l'elettorato ed il segretario di un partito come il Pd che il Premier intende prima rottamare e successivamente trasformare nello strumento della sua vocazione plebiscitaria.

La questione non è di lana caprina, ma è il cuore del problema. Il "doppio incarico" è un falso problema mentre il vero problema è Matteo Renzi che è impegnato a realizzare il suo premierato e che non ha alcuna intenzione di lasciare la guida del Pd perché chiunque dovesse succedergli nella segreteria diventerebbe oggettivamente un ostacolo alla realizzazione del suo progetto. Si può discutere quanto si vuole sulla legittimità e sulla validità del disegno renziano. Ma non si può negare che il gioco di Renzi sia dichiarato e scoperto. Il dramma è che i suoi avversari si rifiutano di prenderne atto e di comportarsi di conseguenza!

ARTURO DIACONALE

Marine Le Pen avanza nelle urne

...È estremista Marine Le Pen quando parla di diritti civili? Quello a cui si sta assistendo è piuttosto lo scontro tra due visioni del mondo antitetiche, sebbene cresciute entrambe nell'alveo del pensiero politico della destra tradizionale. In ballo vi è la conferma o la negazione del modello di sviluppo centrato sulle politiche liberiste di mercato. Sarkozy ne è l'alfiere, Marine l'acerrima avversaria. Da questa rottura, che si produce a monte, discende tutto il resto. Nelle urne, a valle, ci si è misurati sulla sostanza: Europa delle tecno-burocrazie, mondializzazione del capitalismo finanziario, multiculturalismo, sovranità nazionale, superamento delle frontiere, immigrazione, sicurezza, occupazione, welfare. Non è come la racconta la sinistra

italiana che ha parlato di voto della paura e di esito inevitabile delle stragi di Parigi dello scorso 13 novembre.

Il voto della maggioranza dei francesi non è stato dettato da una reazione di panica al terrorismo ma meditato sulla prospettiva di quale futuro desiderare. C'è molta più crisi economica e sociale nella testa dei transalpini che xenofobia o bellezza neoimperialista. Se Sarkozy immagina una Francia perfettamente integrata nei processi europei di stabilizzazione delle finanze pubbliche dei singoli stati-membri, Marine Le Pen s'intesta politiche movimentiste a protezione dei ceti falciati dall'austerità a corrente alternata imposta da Bruxelles: avara con i bisogni delle comunità autoctone, generosissima con le politiche migratorie. L'elemento di novità che questa tornata elettorale ci consegna è proprio la capacità del Front National a guida Marine d'intercettare la domanda di rappresentanza politica delle fasce basse della popolazione, determinatasi a causa dall'esaurimento della spinta socialista. Capacità dinamica che è mancata al competitor Sarkozy.

Molti commentatori nostrani vorrebbero guastare la festa al Front National calcando la mano sulle differenze che separano l'anima movimentista, laica di Marine dallo spirito tradizionalista, vandeano, cattolicissimo della nipote Marion. Ma si tratta di un'illusione ottica. Le due Le Pen sono facce di una stessa medaglia in grado di elaborare una ricomposizione unitaria delle esigenze di modernizzazione richieste per la guida del Paese con le istanze conservatrici postate nell'album di famiglia della destra radicale. Il comune denominatore è nel fattore identitario fortemente vulnerato dalle pretese europee di assorbimento progressivo degli spazi di autonomia dei paesi membri a beneficio di un governo sovraordinato delle politiche economiche e sociali dell'eurozona.

Nei prossimi mesi, dunque, assisteremo a un sistematico attacco da parte del Front National al fortino elettorale in cui è trincerato il neogollismo. Questo potrebbe essere l'unico punto di contatto con la realtà italiana nella quale si sta producendo un analogo fenomeno: lo spostamento verso la radicalizzazione dei ceti tradizionalmente moderati. Intanto bisognerà attendere l'esito dei ballottaggi per capire se i francesi vorranno offrire una chance di governo al Front National. Ciò a cui assistiamo oggi non è detto che si ripeterà in un futuro prossimo. In politica un anno può valere

un'Era geologica.

CRISTOFARO SOLA

Detenuti italiani all'estero: i "prigionieri del silenzio"

...silenzio". Sono i 3309 italiani detenuti all'estero. Ma dovrebbero chiamarli i "figli della colpa". Nessuno si occupa di loro. Spesso le ambasciate e la Farnesina li scaricano fin dal giorno dell'ingresso in carcere, le famiglie sono troppo distanti e gli avvocati difensori in loco sono spesso scelti dal Mae sulla base di vecchie convenzioni che risalgono in certi Paesi anche a trent'anni fa. Quasi tutti tra i praticoni del posto. Per non dire peggio. Perché nei Paesi del Terzo Mondo, Cuba, Medio Oriente, Sud America, Asia, non è raro per qualcuno di questi malcapitati sentirsi dire sin dal primo colloquio in carcere dal legale di fiducia che "bisogna ungerlo il giudice" con conseguenti richieste di soldi.

I numeri sono pubblicati in tre tabelle contenute nell'annuario della Farnesina nelle pagine da 163 a 165. Solo 671 italiani stanno scontando una pena definitiva mentre oltre 2602 sono in attesa di giudizio. A volte per anni. Poi ci sono quelli che aspettano l'estradizione, circa 36. I reati che la fanno da padroni nelle statistiche sono quelli per droga, più del 75 per cento di tutti gli altri. Non pochi sono quelli che credono di andare a farsi qualche canna a basso prezzo in Paesi visti come faro della civiltà, specie a sinistra, vedi Cuba, ma che poi finiscono come Giulio Brusadelli, che si è fatto quasi un anno in carcere a L'Avana, il 2014, per pochi grammi di marijuana. O, come Lorenzo Bassano, colpevole di un'incoscienza che almeno il 50 per cento degli italiani compie in viaggio all'estero: dimenticarsi la droga nella giacca in albergo.

Per la statistica, il Paese dove gli italiani sono di casa in galera in Europa, area Ue, è la Germania con 1229 casi. Segue la Spagna con 444 casi. Quasi tutti trafficanti di hashish e cocaina di medio o alto livello. In Francia i detenuti italiani sono 317 e in Belgio 243. Nel resto d'Europa, area Ue, i detenuti sono 347. Fuori dalla Ue ci sono circa 161 detenuti, 118 in Svizzera e 13 in Albania ma anche in Ucraina (uno) e a San Marino (due). Montenegro (uno), Macedonia (quattro), Norvegia (uno), Bosnia (due), Principato di Monaco (sei), Russia (uno), Moldavia (quattro), Turchia (tre) sono gli altri nomi che la statistica consegna al Mae.

Poi ce ne sono 425 nelle due Americhe, la maggior parte negli States, sessantotto, o in Brasile (75). Altri 50 si trovano in Argentina. Poi 36 in Colombia, 9 in Messico, 20 in Ecuador, 9 in Bolivia, 56 in Perù e 36 in Venezuela. Tutti protagonisti di traffico medio-grande di cocaina.

In Africa e Medio Oriente ci sono quelli che si trovano nelle condizioni più drammatiche: 21 in Marocco, 4 in Senegal, 7 in Tunisia, 7 negli Emirati arabi uniti. Poi Asia e Oceania: 25 in Australia, 15 in Cina e 12 in Thailandia, tanto per cominciare, senza dimenticare i sei detenuti in India, tra cui i nostri eroici e incolpevoli marò, capri espiatori di una contesa internazionale che si trascina ormai da oltre quattro anni. Da segnalare anche i singoli casi, tutti per droga, degli unici detenuti italiani in Pakistan e Malesia e dei due in Indonesia. In quei Paesi ci sta anche la pena di morte per traffico di droga e a volte il semplice possesso porta a pene che vanno dai vent'anni fino all'ergastolo.

In teoria ciascuno dei 3309 italiani che per un motivo o l'altro è stato incastrato dalla giustizia internazionale dovrebbe essere un caso diplomatico, ma l'Italia per consuetudine se ne disinteressa lasciandoli al proprio destino. D'altronde, se non siamo riusciti a risolvere la questione dei fucilieri di marina figuriamoci che assistenza possono avere tutti gli altri.

DIMITRI BUFFA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION